

L'ecografia prostatica

Ecografia prostatica è l'indagine di elezione nello studio della prostata. Le componenti anatomiche ghiandolari sono perfettamente delineate dalle sonde transrettali che, grazie all'elevata frequenza e alla vicinanza all'area di interesse, posseggono una risoluzione spaziale assai elevata. L'ecografia prostatica con sonda transrettale ha il vantaggio di una migliore rappresentazione morfologica della prostata, consentendo l'immediato apprezzamento di asimmetrie, specie a livello della porzione periferica. Il limite di questa tecnica è nella definizione non sufficientemente precisa dei rapporti della base prostatica con l'impianto delle vescicole seminali e con il pavimento vescicale. La sonda lineare meglio si presta a questo tipo di valutazioni; inoltre ha il vantaggio di un possibile impiego nello studio dinamico della minzione, relativamente alla regione del collo vescicale e alla porzione craniale dell'uretra. Nell'ipertrofia benigna, la porzione centrale della ghiandola è sede dell'adenoma, la cui ecogenicità è in genere medio-bassa. Nel contesto dell'adenoma vi possono essere disomogeneità strutturali in relazione ad addensamenti calcinosi o zone di necrosi e scleroalinosi. La porzione periferica della ghiandola risulta compressa dalla massa adenomatosa, ma non direttamente interessata. Lo studio combinato, transrettale e sovrapubico, consente una dimostrazione dell'aggetto prostatico endovescicale e delle eventuali alterazioni delle pareti (diverticolosi) e del contenuto della vescica (calcolosi). Infine, in fase postminzionale, grazie a programmi computerizzati dell'apparecchiatura ecografica, è possibile calcolare direttamente, e con buona approssimazione, l'entità del volume urinario residuo. Come è noto, il carcinoma prostatico prende origine, nella grande maggioranza dei casi, dalla regione periferica della ghiandola; la sua ecogenicità è in genere medio-bassa nei tumori di piccole dimensioni, mentre nelle infiltrazioni ghiandolari diffuse si assiste a un incremento del segnale, con aspetto disomogeneo. La sensibilità dell'ecografia prostatica nel rilevare il nodulo neoplastico è assai elevata, tanto che è di comune riscontro il carcinoma di piccole dimensioni, inferiore al centrimetro, spesso clinicamente non apprezzabile. Una volta individuato un nodulo prostatico è possibile procedere alla biopsia sotto guida sempre ecografica. L'ecografia è inoltre importante nella stadiazione locale del carcinoma prostatico, in quanto può riconoscere i segni di una diffusione extraghiandolare della neoplasia con interessamento del tessuto periprostatico, delle vescichette seminali e del pavimento vescicale.